

**GIORNATA DEL MALATO** La santa Messa sarà presieduta dal Vescovo Maurizio

## La Chiesa si china sui sofferenti: il 10 febbraio la celebrazione a Lodi

Il tema scelto dal Papa è: Mater Ecclesiae: «Ecco tuo figlio. ecco tua madre». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé»

di **Rossella Mungello**

Un momento dedicato alla riflessione e alla preghiera, che coinvolge il grande tema della salute e della malattia «quale mistero che avvolge la vita». Con appuntamenti dedicati ai malati e ai loro familiari, agli operatori delle strutture di cura, ai volontari che prestano tempo, attenzione e dedizione a chi soffre, ma anche a tutti i fedeli, per avvicinarli alla riflessione sul tema nel contesto della 26esima giornata mondiale del Malato.

Anche la Diocesi di Lodi si appresta a vivere un intenso momento di approfondimento e comunione per l'appuntamento celebrato in tutto il mondo. L'appuntamento con la solenne concelebrazione eucaristica è per sabato 10 febbraio alle 15 in Cattedrale presieduta dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, e concelebata da tutti i sacerdoti, religiosi cappellani e assistenti di ospedali e istituti di cura, con l'invito aperto a tutti i malati che potranno essere presenti e in modo particolare agli operatori che, nei vari ruoli e contesti di volontariato, cura e professione vivono l'attenzione verso chi soffre. L'animazione della concelebrazione sarà garantita dai volontari dell'Unitals lodigiana e dalla collaborazione di associazioni e altri gruppi.

Il tema scelto dal Santo Padre per la 26esima giornata Mondiale del Malato è Mater Ecclesiae: «Ecco tuo figlio. ecco tua madre». E da quell'ora il discepolo l'accolse con

sé» (Gv 19,27). Nel momento oscuro e tragico della crocefissione di Gesù, «lo strazio fisico e l'umiliazione morale e spirituale del suppliziato si snodano fra il dolore di pochi, l'aberrazione di chi tenta la sorte per spartirsi i poveri panni del Signore e i distinguo sofisticati di chi vorrebbe cambiare il titolo della condanna scritto da Pilato - si legge nella scheda dell'ufficio diocesano pastorale della salute - : una scena da brividi, la quale non deve apparire sfumata dal tempo, se solo prestiamo pietosa attenzione alle migliaia di calvari anonimi a cui ci stanno abituando questi tempi di violenza diffusa e generalizzata». Ad illuminare la scena di oscurità è la luce del Cristo, perché «mentre il suo corpo straziato non può compiere un gesto, l'amore può esprimersi nello sguardo e nella parola: è la visione della madre che scalda anche per pochi istanti il cuore di Gesù e lo spinge a parlare. Il contenuto di queste parole - collocate al centro di questa giornata con e per i sofferenti - ci lascia ammutoliti. Gesù non chiede pietà o conforto o sollievo, ma comunione come stile di amore». Il racconto dell'evangelista Giovanni consegna a chi legge l'immagine di una Chiesa nascente capace di guardare, parlare, accogliere: «la Mater Ecclesiae è propria la cifra riassuntiva di questa comunione che guarda e parla e accoglie attraverso ogni parrocchia, istituto, casa di cura, ospedale, associazione.

Domenica 11 febbraio, la Giornata del Malato sarà celebrata anche alla Cappella dell'Ospedale Maggiore di Lodi: alle 10 con il Santo Rosario e alle 10.15 con la Santa Messa con benedizione ai malati presenti e per quelli nei loro reparti, compresi familiari, medici e infermieri. ■



Alla Messa sono invitati gli ammalati che potranno ed in modo particolare gli operatori che nei vari ruoli vivono l'attenzione verso chi soffre

**LODI** Monsignor Malvestiti tra gli ortodossi romeni



### Incontro con il vescovo Siluan

Il vescovo Maurizio col vescovo Siluan della chiesa ortodossa romana, incontrato martedì 30 gennaio di ritorno dalla visita pastorale a Cerro. La comunità ortodossa era in festa per i santi Gerarchi e per l'ordinazione di un giovane sacerdote. Nella foto da sinistra padre Nicola Cazacu, che guida la comunità ortodossa romana di Lodi, monsignor Malvestiti, il vescovo Siluan e il novello sacerdote con la sua famiglia. La comunità di via Lago di Garda è in festa di nuovo domenica per i tre santi Gerarchi (Basilio il Grande, Gregorio il Teologo e Giovanni Crisostomo), cui la comunità di via Lago di Garda è intitolata: la celebrazione è in programma nella mattinata e sarà seguita da un momento comunitario. ■

di **don Cesare Pagazzi**

## IL VANGELO DELLA DOMENICA

### Dire «Sì» e dire «No»: la libertà di Gesù

Fino a questo punto del suo Vangelo, san Marco ha descritto il Signore come uno che dice sempre e subito «Sì!» a chi si presenta a lui nel bisogno. Domenica scorsa liberò l'indemoniato nella sinagoga di Cafarnao. Oggi guarisce la suocera di Pietro, i malati e gli indemoniati di quella città. Però, nel bel mezzo della notte, si ritira da solo in un luogo deserto a pregare. Accortisi dell'assenza, i discepoli si mettono sulle sue tracce, come cacciatori all'inseguimento di una preda che non vogliono farsi scappare. Trovatolo, gli dicono: «Tutti ti cercano!». Cioè: a Cafarnao c'è ancora lavoro da svolgere, malati da guarire, indemoniati da liberare,

bisognosi da accudire. La risposta di Gesù è sconvolgente: «No». Egli deve andare altrove, per annunciare il Regno e guarire.

Stupisce la sua libertà: egli non si preoccupa di cosa penseranno di lui i malati di Cafarnao non ancora curati: «È un impostore!», «È ingiusto: guarisce alcuni e trascura altri». Pensino di lui ciò che vogliono, ma egli deve andare da un'altra parte. A Cafarnao Gesù tornerà e finirà il lavoro, ma dopo un certo tempo, non subito, non quando discepoli e concittadini ritenevano fosse giusto.

A volte si fa il bene degli altri perfino non rispondendo sempre e subito «Sì!».

Altrimenti il rischio è di indurli a pensare che chi li ama debba garantire un'incessante, istantanea disponibilità. Ma questo funziona per i distributori automatici di caffè e merendine, che puntualmente dispensano subito quanto richiesto, una volta inserita la moneta. Non vale per le persone. Fa parte dei nostri doveri anche evitare d'essere confusi per distributori automatici. Non solo per rispetto di noi stessi, ma anche a beneficio di chi da noi riceve. Infatti, è molto più bello vivere accanto a uomini e donne piuttosto che pretendere d'essere circondati da macchinette del caffè.

## L'agenda del Vescovo



### Sabato 3 febbraio

A **Vigevano**, al Palazzetto dello Sport, alle ore 10.30, partecipa alla Santa Messa di Beatificazione del Venerabile Teresio Olivelli.

### Domenica 4 febbraio V del Tempo Ordinario

A **Riozzo**, per la Visita Pastorale, alle ore 10.00, incontra i ragazzi dell'iniziazione cristiana e i preadolescenti. A seguire, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa e alle 11.30 incontra i genitori.

### A Tavazzano, alle ore 18.00,

presiede la Santa Messa nella Giornata Nazionale per la Vita. A **Riozzo**, per la Visita Pastorale, alle ore 21.00, incontra i Gruppi familiari e le coppie di sposi.

### Lunedì 5 febbraio

A **Riozzo**, alle ore 14.30, visita alcuni insediamenti produttivi e alle 15.30 alcuni ammalati nelle loro abitazioni. In serata, alle ore 21.00, incontra i Consigli di partecipazione e i Gruppi parrocchiali.

### Martedì 6 febbraio

A **Riozzo**, per la Visita Pastorale, alle ore 9.00, incontra i ragazzi della scuola elementare. A **Lodi**, all'Università delle tre età, alle ore 10.15, tiene una lectio sulla Passione di Cristo. A **Riozzo**, per la Visita Pastorale, alle ore 12.00, incontra gli studenti della scuola media e alle 13.00 visita la Scuola Materna Parrocchiale Pio XII.

### Mercoledì 7 febbraio

A **Milano**, nella Curia Arcivescovile, alle ore 14.30, presiede l'incontro della Commissione Regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso. A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 21.00 presiede il Consiglio per gli Affari Economici Diocesano.

### Giovedì 8 febbraio

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 11.30, riceve il Parroco di Salezano, Casaleto e Santa Maria in Prato per la Visita Pastorale. A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 15.30, presiede la riunione del Collegio dei Consultori. A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle ore 20.15, tiene una relazione per i Soci del Rotary Club.

### Venerdì 9 febbraio

A **Roma**, nella chiesa di Porta Princiara, alle ore 19.00, partecipa alla Santa Messa nella memoria liturgica di San Marone.

**IN PREGHIERA** Lunedì la celebrazione presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti nel santuario mariano

## L'adorazione eucaristica ha concluso ai Cappuccini la visita pastorale a Casale

L'appello: «Accogliendo la grazia della liturgia si approdi alla carità e alla sensibilità missionaria esplicita»

■ Nella vigilia di san Bassiano, i rappresentanti delle diciannove parrocchie del vicariato di Casale hanno ricevuto in Cattedrale i decreti della visita pastorale.

### Davanti al Santissimo Sacramento

Lunedì 29 gennaio, dalle 21 alle 22, hanno concluso il cammino a Casale nella Parrocchia dei Cappuccini con l'Adorazione Eucaristica. I motivi della convocazione li ha indicati il Vescovo: «Il primo è l'appello a non considerare chiusa la visita pastorale. Nessuno pensi che sia passata e che tutto debba riprendere come prima. La visita rimane aperta nell'impegno dei singoli e delle comunità che il Signore ha risvegliato ad una coscienza del dono di essere chiesa di Cristo e della conseguente responsabilità di partecipare attivamente alla vita ecclesiale. Non un capitolo chiuso è la visita pastorale. Il Pastore Buono ci liberi dal rimprovero rivolto a quanti non hanno compreso il tempo della sua visita. Tocca a ciascuno - personalmente - e tocca ad ogni parrocchia - comunitariamente - grazie agli organismi di partecipazione, come alle Unità Pastorali e al Vicariato fare la propria parte



Il Vescovo in visita ai Cappuccini di Casale. Nella foto a destra il Santissimo Sacramento esposto nel Santuario della Madonna dei Cappuccini lunedì 29

perché non sia dimenticata o addirittura non sia vanificata la visita del Signore al suo popolo». Il secondo invece un invito: «Ricorderete come al termine degli incontri serali nelle parrocchie - ha proseguito monsignor Malvestiti - esortassi a dedicare tempo alla preghiera perché il buon seme della visita trovasse il terreno consono per dare il frutto voluto dal Signore. Allora stasera preghiamo insieme: porta, Signore, a compimento gli intenti pastorali emersi nella visita pastorale. Adorando la Divina Eucaristia che ci rende partecipi sulla terra dell'eternità di Dio, ciascuno implori il Padre, perché nel Figlio Gesù nostro Fratello giunga a pienezza l'opera iniziata col dono dello Spirito Santo in ciascuno di noi, nelle parrocchie e nella chiesa diocesa-

na e tramite la Chiesa al mondo intero».

### La missionarietà e la Pentecoste tutta lodigiana

Il Vescovo ha chiesto perciò un supplemento di disponibilità affinché «accogliendo la grazia della liturgia si approdi alla carità e alla sensibilità missionaria esplicita. Dai gruppi liturgici fioriscano le attività delle Caritas parrocchiali o di unità pastorale e si aprano alla preghiera costante e al sostegno spirituale e materiale dei nostri missionari e della missione di tutta la chiesa. Gruppi missionari o referenti per questo ambito della pastorale siano avviati o individuati in ciascuna comunità e a ciò potrà utilmente servire il rilancio - proprio in termini missionari - dei Rappresentanti Parrocchiali



adulti e giovani descritti nella Lettera "...per il mondo". La quaresima che si avvicina e poi il tempo pasquale ci condurranno alla Pentecoste tutta lodigiana col convegno missionario e la veglia, ai quali sono invitate - coi nostri missionari sparsi nel mondo - le rappresentanze di ciascuna parrocchia».

### Sotto lo sguardo di Maria il "penultimo atto"

Era avvenuto anche per gli altri vicariati (per San Martino ad Ossago e per Codogno alla Madonna di Caravaggio) che le conclusioni venissero affidate alla Madre del Signore. Ma si tratta di un atto "penultimo". Lo ha spiegato monsignor Malvestiti, ricordando che i decreti sono ora affidati alle singole parrocchie perché li prendano in considerazione in un consi-

glio pastorale e nel tempo pasquale il Vescovo stesso vorrebbe incontrare in una ordinaria riunione il consiglio pastorale vicariale per la recezione delle proposte emerse durante la visita. Con la preferenza sempre per i poveri, portatori anche per noi del regno di Dio: «Non ci resta che guardare alla Madonna dei Cappuccini - ha aggiunto il vescovo Maurizio - e supplicare vocazioni alla famiglia, al sacerdozio e alla vita religiosa, alla missione che tutti nel battesimo riceviamo dal Signore "...per il mondo"».

Accolto dal vicario foraneo don Pierluigi Leva e dal parroco dei Cappuccini padre Alberto Grandi, monsignor Malvestiti ha poi salutato cordialmente sacerdoti e fedeli negli ambienti del Convento. ■

**L'INVITO** Nell'anno in cui la Chiesa lodense è in cammino "... per il mondo" la volontà di riunirsi per la veglia e un convegno

## Il Vescovo scrive ai missionari: tornate a Lodi per la Pentecoste

Il Vescovo Maurizio, in vista della solennità di Pentecoste ha scritto a tutti i missionari e le missionarie del Lodigiano. Riportiamo di seguito la sua lettera.

■ Care missionarie e cari missionari lodigiani,

dopo aver celebrato nel 2015-16 l'Anno giubilare della Misericordia e nel 2016-17 l'Anno della Comunione, la nostra Chiesa lodense sta ora vivendo un Anno della Missione, come indicato nella lettera pastorale "Nello Spirito del Risorto" per l'itinerario diocesano triennale, che porta come sottotitolo "Sogno una scelta missionaria..." (cf. EG 27): «Nell'orizzonte della Chiesa universale ed italiana, la nostra diocesi riceve un invito cordiale alla missione, che è vitale, la colma di gioia, ne rende instancabili i passi e prima



ancora genera pensieri, desideri e propositi secondo lo Spirito» (n. 4).

Nella lettera pastorale "... per il mondo" ho rinnovato l'invito già trasmesso la scorsa estate attraverso il Centro Missionario diocesano: ritrovarsi a celebrare la Pentecoste "tutta lodigiana" dell'anno 2018 con

la presenza dei nostri missionari nel mondo. Sarei molto lieto se poteste orientare i vostri congedi o le vostre visite in Italia per quel periodo (17/20 maggio), così da tenere un Convegno, per il rilancio della missionarietà a livello parrocchiale e diocesano, e celebrare insieme la



Sopra la veglia missionaria con il gesto simbolico delle spighe della messe riportanti i nomi dei missionari lodigiani. A sinistra la consegna del crocifisso a don Concardi in partenza per la missione in occasione della presentazione della Lettera pastorale

Veglia di Pentecoste.

Attendo fiducioso le vostre adesioni, che andranno ad aggiungersi a quelle già pervenute di cui siamo lieti e grati. Domando la cortesia di far sapere se occorra chiedere ai vostri superiori, dei quali avrete la gentilezza di indicare nominativi

e indirizzi.

Con l'intercessione dei nostri Santi missionari Vincenzo Grossi e Francesca Cabrini, vi accompagnino la preghiera e il sostegno che la Chiesa lodense conferma a tutti voi, con il mio fraterno saluto nel Signore. ■

**A TAVAZZANO** Monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Messa alle ore 18

## Giornata nazionale per la vita: domenica la celebrazione diocesana

Al termine il Vescovo impartirà la benedizione alle mamme in attesa, che sono invitate insieme ai papà e ai figli più grandi

■ Nella prima domenica di febbraio (in riferimento alla festa della Presentazione di Gesù al tempio, il 2 febbraio) ormai da 40 anni celebriamo la "Giornata nazionale per la vita" voluta dai nostri vescovi come occasione di riflessione e di impegno in favore della vita umana, specialmente a sostegno delle sue tante condizioni di fragilità.

"Il Vangelo della vita, gioia per il mondo" è il tema, ecclesiale e missionario, su cui si incentra la Giornata di quest'anno.

La quarantesima Giornata mondiale per la vita verrà ricordata anche a Lodi con una celebrazione diocesana in programma per le 18 di questa domenica nella chiesa parrocchiale di Tavazzano. Il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti presiederà la Santa Messa, concelebrata da don Antonio Peviani, direttore dell'Ufficio diocesano famiglia, e dal parroco don Mario Zacchi. Sono particolarmente invitate le famiglie e le coppie di fidanzati.

Al termine della Messa il vescovo impartirà la benedizione alle mamme in attesa. Il Movimento lodigiano per la vita che ha organizzato l'appuntamento insieme all'Ufficio famiglia e al Consultorio "Centro per la famiglia", offrirà una primula, simbolo della vita nascente, a tutte le mamme in attesa, che sono invitate insieme naturalmente ai papà e ai figli già presenti in famiglia. ■



Il Vescovo dona le primule a una mamma in attesa nella celebrazione dello scorso anno per la Giornata per la vita

**A LODI** Il titolo è "Matrimonio & Ordine. Unico orizzonte... per il mondo"

## Il convegno di pastorale familiare sarà venerdì 9 febbraio al vescovile

■ "Matrimonio & Ordine. Unico orizzonte... per il mondo". A pochi giorni dalla quarantesima Giornata nazionale della vita, l'Ufficio diocesano famiglia propone un convegno per rileggere la vocazione sponsale e quella al sacerdozio alla luce del tema di questo anno pastorale dedicato alla missione, l'ultimo dell'itinerario triennale, dopo le tappe della misericordia e della Comunione. L'appuntamento è per venerdì 9 febbraio, alle 21, nell'aula magna del Collegio vescovile di via Legnano 20, a Lodi, con possibilità di parcheggio, passando da via Giambelli 17.

Don Antonio Peviani, direttore dell'Ufficio famiglia, con i vice di-

rettori, i coniugi Cristina Berto e Dario Versetti, introdurrà l'appuntamento che da qualche anno non veniva replicato in diocesi: «Abbiamo deciso di organizzarlo perché ci sembra particolarmente significativa la riflessione proposta dalla lettera pastorale del vescovo "... per il mondo" e adatta ad approfondire il rapporto tra la dimensione familiare e la testimonianza evangelica», commenta Berto.

Relatori della serata saranno i coniugi Alfonso e Francesca Colzani, già responsabili del "Servizio per la famiglia" della diocesi di Milano.

L'incontro, che è nato grazie alla sollecitazione del vescovo

Maurizio Malvestiti, ha richiesto una lunga preparazione. Per coinvolgere maggiormente le famiglie delle parrocchie, l'Ufficio diocesano guidato da don Peviani ha infatti predisposto una sorta di questionario, inviato ai vari gruppi famiglia, finalizzato a comprendere come le coppie di sposi, i genitori e figli, vivano la missionarietà. L'ufficio famiglia tirerà le fila dei risultati ottenuti da questa indagine: «Si tratta di un sondaggio che non ha nessuna pretesa di scientificità - prosegue Berto -, ci interessava però stimolare il dibattito, capire se e in che modo le famiglie si sentano chiamate alla missione». ■

**IL BILANCIO** L'impegno del Movimento per la vita, che sarà presente domani sul territorio con diverse iniziative

## Sono 118 i bambini salvati dai Cav del Lodigiano, oltre 500 quelli sotto i tre anni aiutati a crescere

■ Un totale di 359 madri assistite e ben 118 bambini aiutati a nascere. È un bilancio che fa decisamente bene al cuore quello che certifica l'attività 2017 del Movimento per la Vita del Lodigiano, prossimo a festeggiare la 40esima Giornata Nazionale per la Vita in programma questa domenica 4 febbraio. E l'occasione risulta propizia per tirare le fila del lavoro svolto nei dodici mesi passati, un impegno che ha nel sostegno alla gravidanza e alla maternità di donne in difficoltà (per disagio economico o sociale) il perno del volontariato offerto dai Centri Aiuto alla Vita della provincia. Che nel Lodigiano hanno sede a Lodi, Casalpuusterlengo e Codogno. I numeri 2017 restituiscono il segno di un'attività intensa. Secondo i dati forniti dal Movimento per la Vita lodigiano guidato da Paolo Melacarne, le madri assistite lo scorso anno dai Cav lodigiani sono state 359, nello specifico 220 a Lodi,

71 a Codogno e 68 a Casale. Quando si dice mamme, si dice anche bambini: ecco così che a queste 359 mamme corrispondono 556 bambini sotto ai tre anni. A queste famiglie sono stati dirottati aiuti materiali per un valore economico di almeno 45 mila euro, in particolare sono stati distribuiti 820 confezioni di latte in polvere, altrettante di biscotti, 4154 pacchi di pannolini, 8937 vasetti di omogeneizzati, 1106 scatole di pasta, 936 confezioni di prodotti per l'igiene. Diversificata anche la distribuzione di accessori: 44 carrozzine, 94 passeggini, 49 lettini, 51 seggioloni. Sempre nel 2017 i volontari Cav hanno ricevuto a colloquio 377 donne (di cui 170 per la prima volta). Di esse, 91 erano in attesa e 13 all'inizio della gravidanza. In otto casi la donna ha mostrato perplessità forti nel proseguire la gravidanza per ragioni di disagio economico, in alcune di queste situazioni la mamma è stata

"adottata" tramite il "Progetto Gemma", grazie alla generosità di alcuni benefattori (lodigiani e non). In altri casi, il colloquio con i volontari Cav è bastato alla mamma a chiarire i propri dubbi ed accettare la gravidanza. Le provenienze delle famiglie sono diversificate. A prevalere sono le donne nord-africane, le italiane che si sono rivolte ai Cav nel 2017 sono il 12.53% del totale delle assistite.

### Gli appuntamenti sul territorio

Questa domenica il Movimento per la Vita lodigiano sarà presente in tutta la provincia con diverse iniziative presso le chiese lodigiane. La benedizione delle mamme in attesa è in programma a Lodi, Casale, Codogno, Maleo e Somaglia, ma la presenza del Movimento sarà poi fuori dalle chiese di Brembio, Fombio, Guardamiglio, Mairago, Massalengo, Montanaso Lombardo, Muziano, San Martino in Strada,

Senna Lodigiana, Spino d'Adda, Zelo Buon Persico, Basiglio. Massiccia naturalmente la presenza a Lodi, nelle diverse chiese della città. Tanta organizzazione è resa possibile grazie anche al generoso contributo di alcuni volontari delle parrocchie coinvolte che, pur non facendo parte del Movimento, hanno comunque deciso di dare il loro contributo per la causa della Giornata per la Vita.

### La preghiera all'ospedale

La Giornata per la Vita avrà un'appendice festosa anche all'ospedale Maggiore di Lodi. Presso la cappella del nosocomio è prevista alle 10.15 la Messa con riflessione dedicata alla giornata, al pomeriggio alle 17.30 in ostetricia, alle 17.45 in pediatria si terrà la benedizione dei bambini, dei loro famigliari e del personale ospedaliero di reparto. ■

Luisa Luccini

### LA GUIDA UFFICIALE

È disponibile l'annuario diocesano



■ È uscita la nuova edizione dell'annuario diocesano, la "Guida ufficiale 2018" della Diocesi di Lodi. Il volume, che riporta in copertina i volti dei santi Francesca Cabrini e Vincenzo Grossi nei ritratti realizzati del maestro Mauro Ceglie per la Lettera pastorale, raccoglie tutti i riferimenti utili delle tante realtà che formano la Chiesa lodigiana.

«La descrizione della diocesi di questa pubblicazione sia un appello alla comune chiamata alla santità» si legge nella prefazione del Vescovo Maurizio.

Il volume, dedicato a tutti i missionari e le missionarie del Lodigiano, è pubblicato da Pmp Edizioni ed è disponibile presso la libreria Paoline di via Cavour a Lodi e negli uffici di Pmp Edizioni in via Paolo Gorini, 34.

### IL 27 GENNAIO

## Un incontro a Roma per monsignor Merisi

Monsignor Merisi è intervenuto sabato 27 gennaio, all'Incontro nazionale di "Rinascita Cristiana" a Roma presso la casa Maria Immacolata, con una relazione dal Tema "L'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* e le attese della Chiesa oggi". Ha ampiamente trattato il tema dei laici impegnati nella Chiesa oggi, un laicato in cammino in una prospettiva di responsabilità pastorale sociale e comunitaria. Richiamando l'Europa, stati che camminano insieme, soprattutto che riflettono unitamente per la ricerca del bene comune. Infine, ricordando papa Francesco, ha messo evidenza le linee principali dell'*Evangelii Gaudium* sottolineando i temi dei poveri, dell'evangelizzazione missionaria, dell'autenticità dell'interiorità spirituale e dell'impegno missionario di tutto il popolo cristiano. Si è soffermato a ricordare anche il giorno della memoria in ricordo della Shoah, con particolare attenzione alle testimonianze di Anna Frank, di Etty Hillesum, di Edith Stein e di Liliana Segre, recentemente nominata Senatore a vita.

### A OSSAGO

## Torna mercoledì la Messa per i malati

Mercoledì 7 febbraio si svolgerà ad Ossago la consueta Messa per gli ammalati che vede attorno al simulacro della Mater Amabilis un crescente numero di devoti. Si inizierà con la recita del santo rosario alle ore 15.30 e a seguire la Messa alle 16 presieduta dal parroco. Al termine verrà impartita la Benedizione Eucaristica nella forma Lourdiana. A conclusione la supplica alla Mater Amabilis. Sarà presente un sacerdote per le confessioni.

**IN LUTTO** Il profilo di don Griffini tracciato da don Cabisto al termine dei funerali presieduti dal Vescovo

## Don Angelo: un prete atipico e dalla fede incrollabile

Il 24 gennaio si è spento all'età di 97 anni don Angelo Griffini. L'anziano sacerdote è morto nella casa di riposo di Sant'Angelo dove era ricoverato da circa un anno. Sabato scorso il funerale nella chiesa di Campagna è stato presieduto dal Vescovo Malvestiti. È stato invece don Daniele Cabisto, cresciuto alla scuola di don Angelo, a tracciare il profilo del sacerdote al termine della Messa. Riportiamo le sue parole.

Se al mio posto ci fosse stato don Angelo, un rumor sottile e ironico si sarebbe sollevato in chiesa e qualcuno avrebbe bisbigliato: «Se inizia a raccontare ora, forse andremo a casa per pranzo». Raccontare la sua vita era una passione, ciò che ha vissuto lo amava così tanto che per lui il tempo si fermava. Non era più tempo che scorreva (kronos), ma tempo significativo (kairòs), perché don Angelo ha vissuto sempre così intensamente e da protagonista, anche il tempo della malattia, da non

essere mai stato banale. Cresciuto in cascina, il padre faceva il *casè* (formaggio), alla scuola di un parroco carismatico, all'età di 10 anni, decide di entrare seminario a Lodi, era stato balilla. Amava raccontare del seminario come di un tempo gioviiale e duro, iniziava sempre così: «Quando sono entrato in seminario mi mancava così tanto casa, la mia famiglia, che ho pianto, ogni giorno, per quasi 8 mesi, tanto che i superiori mi hanno chiesto se avessi voluto andare a casa ma io ho detto di no perché stavo facendo quello che volevo: diventare prete». Già a 10 anni emergeva quel tratto determinato del carattere che lo ha accompagnato tutta la vita. Un sacerdote che nel suo essere è sempre stato ai margini, ma non isolato. Si potrebbe definire un atipico fin dalla giovinezza. Atipico perché i seminaristi andavano in vacanza a Cassago Brianza, mentre lui andava a San Remo, con indulto dell'allora rettore e vicario generale monsignor Fadini, perché era precario di salute e di polmoni e aveva bisogno di aria sana (e qui ci sarebbero tanti aneddoti che lui



Don Angelo Griffini, che ha guidato la parrocchia di Campagna per 56 anni

raccontava). San Remo è stata poi la meta delle vacanze per tutta la sua vita. Atipico perché negli anni '40 appena ordinato aveva una moto, il Galletto, con cui girava in diocesi, e si è fatto richiamare dal vescovo Calchi Novati che non amava i preti motociclisti. Atipico perché riuscì a far cambiare idea a monsignor Fadini su una nomina che lo spostava da Merlino. Atipico perché ha accettato, dopo molti dinieghi di sacerdoti, di venire a Campagna a costruire una chiesa. Atipico perché ha rifiutato il canonicato e il monsignorato propositogli da monsignor Magnani negli anni '80. Atipico perché ha voluto continuare a guidare la sua chiesa fino alla morte. Atipico perché è riuscito a traghettare la sua comunità attraverso il Concilio Vaticano II senza però abbandonare la tradizione della chiesa. Atipico perché ci ha sempre lasciati liberi di sbagliare e, nonostante la sua seve-

rità nei rimproveri, - non dimentichiamo le volte che nelle omelie, preso dallo zelo, urlava e alzava l'ambone oppure faceva tremare l'altare con qualche colpo di palmo - non mancava di dolcezza nel perdonare e raccogliere i cocci di chi si rivolgeva a lui per essere consolato. Amava accogliere e ascoltare sempre con attenzione e serietà chi si rivolgeva a lui. Ma non atipico nella sua incrollabile fede, poche parole ma sempre ben dette, tanta chiarezza e determinazione. (...) In questi 59 anni con noi ha edificato e plasmato generazioni e tutti noi portiamo dentro un pezzo della sua personalità che era così piacevole e gioviale, nel tempo dell'informalità, da diventare anche ricercabile. Non possiamo dimenticare ciò che ha fatto per la nostra parrocchia della quale è stato vero e fiero pastore. Arrivato nel '60 in 3 anni ha costruito la chiesa che ha poi continuato a decorare

fino ad oggi. Sempre senza debiti. (...) Questo edificio da lui costruito, però, è solo il segno di come ci abbia aiutati a costruire l'edificio interiore della spiritualità. Entrando in casa lo si trovava sempre o con in mano il breviario o la corona del rosario o affacciato nella lettura, a volte ti incastrava per qualche lavoro, ti accoglieva sempre con un sorriso e tanta giovialità. I punti fermi della sua spiritualità erano la preghiera, l'adorazione, la S. Messa, la confessione e la devozione alla Madonna alla quale lui ha affidato tutta la sua vita. Più volte ha ripetuto: «Ho costruito la chiesa con l'aiuto della Madonna» (e per lui era la Madonna della Costa di Cavenago) e non era una frase fatta ma ci credeva profondamente e si vedeva. Certamente aveva difetti, ma non li nascondeva, era fuori quello che era anche in casa. (...) Amava la musica e il canto, specie degli inni e dei salmi latini in gregoriano. Era spassoso cantare l'ufficio dei morti con lui perché tra uno stico e l'altro, quando toccava noi, ne aveva sempre una da dire. «Fanno versi» diceva riferendosi a Rina e alle donne, ma poi allo stico successivo concludeva quasi arreso: «omnis spiritus laudet dominum» e così noi sorridevamo. Siamo cresciuti così, con lui, in un ambiente sereno e ricco di fede e tradizione. Oggi lo immagino nel cielo con tutti i suoi parrocchiani e amici che sta dirigendo di nuovo la baracca perché nessuno di noi lo può immaginare se non pastore. Nonostante ora è andato in cielo, noi lo sentiamo ancora vicino perché qui ogni pietra parla di lui. Grazie don Angelo. ■

**GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA** Ieri in Cattedrale monsignor Malvestiti ha celebrato la Messa con il ricordo degli anniversari

## «Voi religiosi siete icone viventi di Cristo obbediente, povero e casto per amore»



Sopra monsignor Malvestiti con le religiose che hanno festeggiato gli anniversari di professione religiosa e i cappellani degli istituti religiosi che hanno concelebrato. In alto a destra le religiose presenti alla Messa

A quaranta giorni dal Natale, la festa della Presentazione di Gesù al Tempio è anche la Giornata mondiale per la Vita consacrata: ieri pomeriggio la cripta Della cattedrale ha ospitato i consacrati e le consacrate che hanno partecipato alla Santa Messa presieduta dal vescovo Maurizio.

«La Presentazione diviene un monito a rivedere la nostra vita in una quotidiana apertura alla Luce

del Signore - ha esordito il vescovo durante l'omelia -. Ogni giorno è portatore della Luce dello Spirito. Il prologo del Vangelo di Giovanni qualifica come vera la Luce del Verbo che si incarna. Ci sono altre luci, più abbaglianti ma tremendamente illusorie».

Monsignor Malvestiti si è rivolto direttamente ai religiosi: «Il Signore chiama alcuni, tra i battezzati, perché in radicalità vivano l'obbedien-

za alla volontà redentrice di Dio. Voi siete le icone viventi del Cristo obbediente, povero e casto per amore del Padre e dell'umanità. Siete l'assicurazione visibile che il regno di Dio, nonostante tutte le tribolazioni della storia che cercano di offuscarlo, è già in mezzo a noi, e può dilatarsi a salvare tutti se desideriamo compiere la divina volontà».

Maria e Giuseppe, nel giorno della Presentazione al Tempio, han-



no compiuto quanto prescritto dalla legge del Signore, così il vescovo ha rivolto un invito ai religiosi: «Ci è chiesto di incarnare l'adesione a Dio nell'osservanza dei precetti della Chiesa, ma anche della famiglia religiosa in cui il Signore vi ha voluti, chiamati, accolti - ha spiegato -. L'istituzione dà solidità al carisma dello Spirito. Altrimenti compiamo l'errore di chi dice "sì" a Cristo ma "no" alla Chiesa. Questo attesta un'incompatibilità con la sequela dei veri discepoli».

Il vescovo ha così chiamato alla preghiera gli uni per gli altri, per i sacerdoti secolari e i religiosi, per i consacrati e le consacrate, per le vocazioni «perché la preghiera renda inscindibile il 'sì' a Dio e alla Chiesa».

Nel corso della celebrazione, sono state festeggiate le suore che, quest'anno, ricordano particolari anniversari di professione religiosa: per il 25esimo suor Maria Giuseppi-

na di Gesù delle Carmelitane Scalze, suor Rosalia Negretto della Sacra Famiglia, suor Candida Colombo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Rosa Bonvini delle Figlie dell'Oratorio; il 50esimo suor Gabriella Frigeni e suor Laura Scansani delle Figlie dell'Oratorio; il 60esimo suor Adalgisa Mangiarotti delle Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Dionisia Finelli della Sacra Famiglia, suor Fausta Pezza delle Missionarie del Sacro Cuore, suor Fiorinda Brambilla delle suore di Maria Bambina, suor Luigia Pettinari delle Figlie dell'Oratorio.

Monsignor Malvestiti ha ringraziato anche i religiosi (Cappuccini, Barnabiti e Fatebenefratelli), ricordando il centenario dei santi Francesca Cabrini e Vincenzo Grossi, fondatori di due istituti, ma convocando in preghiera per le vocazioni tutti i santi patroni delle famiglie religiose operanti in diocesi. ■

Federico Gaudenzi

## VISITA PASTORALE Gli incontri nelle parrocchie. L'appuntamento vicariale sarà a Lodi Vecchio il 20 febbraio

# Giovani in dialogo con il Vescovo Maurizio



1



2



3



4

Il 20 febbraio avrà luogo in città l'incontro vicariale dei giovani. Seguiranno quelli dedicati alla pastorale familiare e sociale. Nel frattempo la comunità parrocchiale ha incontrato il vescovo in tutte le sue componenti. Si sono unite anche varie rappresentanze di quella civile, con l'incontro molto partecipato nella casa comunale. Convocazioni gioiose risvegliano ovunque il riferimento solido alla parrocchia, la quale al dire di papa Francesco, nella esortazione Evangelii gaudium: «Non è una realtà caduca». Non lo è senz'altro nel Lodigiano anche se la società si fa plurale e l'indifferenza - tra diverse difficoltà - non manca di rodere una composizione ecclesiale che rimane sul territorio ancora significativa.

Si stanno susseguendo le visite alle comunità del vicariato.

### Lodi Vecchio

All'antica Laus non sono mancati preadolescenti ed adolescenti. Le testimonianze fotografiche li ritraggono nell'incontro del 26 gennaio scorso. I primi in Chiesa parrocchiale in un ritrovo serale, alla presenza di una buona rappresentanza di genitori, aperto dalla preghiera. Poi le domande dei preadolescenti, vivaci ed accattivanti, hanno consentito al vescovo Maurizio di toccare temi adatti alla crescita umana e cristiana degli uditori mantenendo un efficace tono esistenziale. Il vangelo della chiamata degli apostoli ha portato l'attenzione sulla risposta personale. Guardare alla giovinezza con speranza esige la risposta, mai disgiunta dal rapporto con gli amici che hanno fatto la stessa scoperta,

quella di un autentico tesoro decisivo per la nostra unica vita: è il tesoro della fede in Colui che ama donando se stesso senza riserva. In totale gratuità. Sul volto dei genitori un'intima soddisfazione nel vedere i propri figli partecipare di un insolito momento di riflessione e preghiera. E dopo cena - questa volta in Oratorio - un cerchio di adolescenti delle Superiori ancora a fare domande - molto personali - alle quali non si è affatto sottratto il vescovo Maurizio. Alla fine ha però chiesto di puntualizzare il profilo del giovane che non si lascia rubare la giovinezza. È uno che non si accontenta di una vita qualsiasi. L'esistenza non può essere un trascinarsi ma un decidere di sé amando e sognando e perseverando nella ricerca della fede, mai abbandonando la comunità oratoriana. Proprio questa potrà aiutare a recuperare l'indispensabile rapporto con gli adulti a cominciare dai genitori. Una simpatia familiare ha caratterizzato l'incontro e forse qualcuno tornerà per quello previsto con i giovani. Accanto a monsignor Diego e a don Riccardo, sempre presenti anche i catechisti, fedeli e positivi, capaci di avvicinare gli adolescenti con la giusta misura di chi sa indicare anche i punti deboli perché sia vincente la ricchezza che ciascuno porta dentro di sé.

### Tavazzano con Villavesco

Come distinguere il bene dal male? Non è una tradizione culturale a guidarci? Perché siamo in minoranza rispetto a quanti sembrano senza problemi nonostante la rinuncia ad ogni pensiero religioso e ad ogni interrogativo esistenziale?

1 - Adolescenti di Lodi Vecchio  
2 - Giovani di Cerro  
3 e 4 - Giovani di Lodi Vecchio  
5 - Adolescenti di Tavazzano

Sono alcune delle impegnative domande che si sono posti adolescenti e giovani delle due parrocchie di Tavazzano e Villavesco accogliendo in una serata tutta per loro il vescovo Maurizio in Oratorio, alla presenza di don Mario, don Adolfo e dei catechisti con alcuni genitori. Domande alle quali monsignor Malvestiti ha risposto facendo leva sulla promessa sicura che è proprio la giovinezza in se stessa. Si presenta - la giovinezza - con la irriducibile componente del dubbio su tutto e su tutti compresa la proposta cristiana. Ma, in realtà, è proprio il dubbio a mostrare che siamo fatti per traguardi ulteriori. È irriducibile la ricchezza spirituale, di cui siamo portatori e a cui tendiamo. Ci parla di una pienezza che ci tiene in ricerca senza sosta. È quanto diceva sant'Agostino della gioia: «Al solo sentirla nominare si guarda in faccia a chi la evoca per vedere se è tra le sue mani quale dono per noi. Non la ameremmo tanto se non l'avessimo in qualche modo sperimentata».

Il vangelo è questa novità. È un amore che non ti fa mai dire basta. Ti rialza sempre da ogni sconfitta a credere fermamente nella speranza per tutti. E a ricompilarla dopo ogni smentita. E un giovane tra i partecipanti richiama persino «la scommessa di Pascal», affascinato dalla proposta, con simpatia, quasi a desiderare che «sia proprio tutto vero». Il desiderio pesca sempre nella verità.

### Cerro al Lambro

In oratorio anche qui, con don Giancarlo, alcuni catechisti adulti, una coppia di coniugi che studiano ancora e lavorano, giovanissimi anch'essi ma grandi nel cuore a tal punto da pronunciare il «per sempre» di un amore che ha dato vita ad una nuova famiglia, piccola chiesa accogliente, che si fa carico di un gruppo di adolescenti e giovani, in ricerca di amicizia e di «felicità». Col vescovo Maurizio hanno persino seguito un simpatico video girato in whatsapp. Protagonista è Umberto Benigni con una dichiara-

zione profonda e affascinante sulla felicità «che ci è tanto cara da nascondersi così bene da dimenticarci dove l'abbiamo nascosta». Uno spunto che il vescovo ha valorizzato coinvolgendo i partecipanti per portarli alla responsabilità di fare rete tra giovani. L'indifferenza, infatti, miete vittime e lascia cadere tanti in ciò che rovina ferocemente la vita. E non possiamo proprio consentirlo. Tutti perdiamo il meglio lasciando cadere e abbandonando gli altri alla propria fragilità. Da qui l'invito tanto appassionato a cogliere il mistero della vita, che è sempre più grande di noi. Il mistero di un amore che ci precede ed è per noi, incoraggiando gli adolescenti e i giovani a continuare l'amicizia oratoriana e a saper andare contro corrente - ad esempio - con la fedeltà alla Messa domenicale per cercare e trovare Colui che ci parla di sé per restituirci a noi stessi e agli altri. Colui che è dono e ci rende capaci di amare donando noi stessi. Colui che «è più intimo a noi di noi stessi» (s. Agostino). ■



5

**VISITA PASTORALE** Monsignor Malvestiti domenica comincerà gli incontri nella frazione di Cerro al Lambro

# Nella comunità 40enne di Riozzo

La comunità di Riozzo che il vescovo Maurizio viene ad incontrare ha la caratteristica di... avere molte caratteristiche. È comunità recente che si è andata formando attorno a un piccolo nucleo storico ormai travolto urbanisticamente e fagocitato sociologicamente. La fondazione risale al 1978 e, per le impervie strade delle burocrazie religiose, invece di essere dedicata al santo venerato nell'Oratorio locale - Rocco - o alla Vergine che vi era effigiata in una sontuosa scultura tardo gotica, ereditò il titolo da una ormai esausta parrocchietta lontana quaranta chilometri che finiva il suo cammino e ne passava il testimone, tenuto tra le mani, insieme alla palma del martirio, dal nuovo patrono, San Lorenzo.

La parrocchia, allora ancora vivacemente segnata dalla tipicità agricola lodigiana, nacque a partire da un nucleo di vita cristiana già consolidato e dipendente dalla melegnese chiesa di San Giovanni Battista. Si installò tra le istituzioni che si sono succedute in un luogo di passaggio e di confine, tra l'identificazione laudense un po' lontana e la tentazione di accorpamento a Melegnano un po' troppo vicina. Le vicende storiche segnalano questa tensione, risolta in parte: da sessant'anni l'Autostrada del Sole si è insinuata tra Cerro e Riozzo, una via che va altrove disinteressata dei due centri, se non per separarli, come è venuta a fare anche, recentemente, la Tangenziale Est Esterna col suo corredo di viadotti, complanari e infinite rotatorie (e tante strade, nate per metterle in comunicazione, diventano nuove barriere). Intanto la costruzione di nuove case procedeva decisamente verso Melegnano saldando, senza soluzione di continuità, i due nuclei, il cui confine è riconoscibile solo dalla segnaletica. Chi arriva oggi dal Milanese vede Riozzo come un'appendice di Melegnano, non molto diversamente da chi proviene da Cerro e s'incammina, come moltissimi fanno ogni mattina, verso la città metropolitana, calamita di inesauste attrazioni. L'imponente afflusso migratorio ha aggiunto a queste dinamiche, quelle di un'umanità composita di provenienze, legami familiari, tradizioni religiose che fanno riferimento a lontane terre, affacciate sugli splendidi mari del Sud o arroccate sui pendii degli Appennini, dall'Emilia alla Calabria.

Le mani che il Vescovo stringerà

portano il calore delle mille contrade d'Italia e l'esitazione di questa giovane comunità cristiana a costruirsi una fisionomia che le sia propria. Il cammino religioso è stato caratterizzato dalla buona volontà dei parrochiani della prima ora che hanno lavorato tanto per costruire

la propria casa e tirar su insieme l'edificio parrocchiale, con tratti di simpatia e laboriosità capaci di alcune fusioni significative in gruppi di interesse e di appartenenza. Sono seguite le infinite addizioni di nuovi parrochiani, in relazione alle progressive costruzioni di complessi edilizi, villette a schiera, palazzine. E il via via non cessa. Anche la vicenda dei parroci, ancora tutti in marcia sulle strade del mondo, sembra aver accompagnato questa storia di eterogeneità. Don Sandro Bozzarelli fu l'iniziatore ardimentoso ed entusiasta, il trascinatore dei tempi pionieristici della nuova parrocchia, tra fatiche e prime

consolazioni. Don Peppino Barbesta vi ha lasciato l'impronta di una personalità carismatica e di profonda vicinanza affettiva. Don Antonello Martinenghi vi è giunto con la fecondità dell'esperienza missionaria in Africa, consolidando l'attenzione ai poveri. Oggi la comunità parrocchiale, che quest'anno festeggia i suoi primi quarant'anni, si trova ancora a un bivio, non più tra Cerro e Melegnano, tra Lodi e Milano. Poco importa di trovarci in una magmatica periferia: le scelte che ci si impongono sono quelle delle nuove marginalità, a cominciare da quella spirituale e religiosa. Il nostro piccolo gregge di praticanti (circa il 10%), carichi di anni e di esperienze multiformi, fecondo di interessanti personalità tra i collaboratori, deve confermarsi e riconoscersi verso l'identificazione più precisa d'una fisionomia che rimarchi l'appartenenza al popolo di Dio prima che a qualsiasi entità territoriale o sodalizio, senza trascurarne l'apporto.

La visita del Vescovo è un segno religioso e sociale significativo tra persone che - talora solo apparentemente - sembrano aver messo da parte il riferimento a Dio. Compito della comunità cristiana, come fermento di novità, è riproporre instancabilmente la parola del Vangelo, cercando nel tessuto sociale le richieste, i gridi di aiuto, i sospiri di insoddisfazione, le nostalgie d'altri luoghi, le speranze tra le sofferenze, le imprecazioni nelle disperazioni, le silenziose preghiere. ■

**Don Luca Anelli, parroco di Riozzo**



Il Vescovo Maurizio a Cerro



Il parroco don Luca Anelli



*... per il mondo*

**Chiesa di Lodi - Anno 2018**  
**Vicariato di Lodi Vecchio**

## Visita Pastorale del VESCOVO Maurizio

**Incontri Vicariali**  
Giovani  
**Martedì 20 Febbraio 2018**  
Famiglie  
**Giovedì 1 Marzo 2018**  
Mondo del lavoro  
**Giovedì 15 Marzo 2018**

Gli incontri si terranno a Lodi Vecchio, ore 21:00 (Casa della gioventù)

**Lodi Vecchio**  
Domenica 14 Gennaio, ore 10:30  
Sabato 20 Gennaio, ore 16:00 (Basilica)

**Tavazzano e Villavesco**  
Sabato 20 Gennaio, ore 20:30 (Villavesco)  
Domenica 21 Gennaio, ore 11:00 (Tavazzano)

**Cerro al Lambro**  
Domenica 28 Gennaio, ore 9:00

**Riozzo**  
Domenica 4 Febbraio, ore 10:30

**Salerano, Casaleto e Santa Maria in Prato**  
Sabato 10 Febbraio, ore 17:00 (Casaleto)  
Domenica 11 Febbraio, ore 10:30 (Salerano)  
Domenica 11 Febbraio, ore 17:00 (S. Maria in Prato)

**Mairano e Gugnano**  
Sabato 17 Febbraio, ore 17:00 (Gugnano)  
Domenica 18 Febbraio, ore 10:00 (Mairano)

**Montanaso e Arcagna**  
Domenica 25 Febbraio, ore 9:30 (Arcagna)  
Domenica 25 Febbraio, ore 11:00 (Montanaso)

**Borgo San Giovanni**  
Domenica 4 Marzo, ore 11:00

**San Zenone**  
Domenica 11 Marzo, ore 10:00

**Sordio**  
Domenica 18 Marzo, ore 11:00

**PROGRAMMA** Ieri il colloquio con il parroco in vista degli appuntamenti

## Domattina il Vescovo presiede la santa Messa nella parrocchiale

Tutto pronto a Riozzo per accogliere il Vescovo Maurizio. Ieri mattina, proprio in vista degli appuntamenti della visita pastorale, monsignor Malvestiti ha incontrato il parroco don Luca Anelli.

Domani si comincia alle 10 con l'accoglienza e il saluto al successore di San Bassiano, con i bambini, i ragazzi e i preadolescenti. La celebrazione eucaristica sarà alle 10.30, seguita (alle 11.30) dall'incontro con i genitori dei ragazzi. Alle 12.30 il Vescovo condividerà il pranzo con il Consiglio pastorale e il Consiglio affari economici. Il programma della visita pastorale continua la sera alle 21, quando il Vescovo incontra il gruppo famiglia e alcune coppie di sposi.

Lunedì 5 febbraio alle 13 spazio



La chiesa parrocchiale di Riozzo, dedicata a San Lorenzo Martire

al mondo del lavoro, con la visita ad alcuni insediamenti produttivi. Mentre alle 15.30 il Pastore visita alcuni malati nelle case. Infine alle 21 di lunedì incontro con il Consiglio

pastorale e gli animatori dei diversi gruppi parrocchiali.

La visita si chiude la mattina di martedì con la presenza del Vescovo nelle scuole del territorio. ■

DOVE VA LA VISITA PASTORALE Parla il primo cittadino Marco Sassi

# Riozzo, l'abitudine ad avere come riferimento Melegnano

«La Società Autostrade ha presentato il progetto di realizzazione della quarta corsia tra Lodi e Milano: correrà vicina al paese»

di **Andrea Soffiantini**

«Una comunità che per la sua vita quotidiana è abituata ad avere come riferimento Melegnano». Anche la frazione Riozzo, così come il capoluogo di Cerro al Lambro, è legata a doppio filo alla Città metropolitana di Milano. E forse ancor di più di quanto non lo sia il capoluogo stesso. È questa la prima considerazione del sindaco Marco Sassi.

«È un discorso - spiega - che riguarda i principali servizi, facilmente raggiungibili in tutta sicurezza anche a piedi o in bicicletta. A Melegnano ci sono la stazione ferroviaria, il mercato, la grande distribuzione, un sistema bancario ben radicato. E vicino c'è l'ospedale. Va ricordato che la comunità di Riozzo ha avuto un forte sviluppo a partire dagli anni Settanta, soprattutto con l'arrivo di molte famiglie della provincia di Milano che alla metropoli hanno continuato a fare riferimento nel corso del tempo. E che fino al 1978, prima che con la guida di don Sandro Bozzarelli passasse sotto la diocesi di Lodi, dipendeva dalla parrocchia di Melegnano. Normale che molti riferimenti quotidiani siano rimasti soprattutto in quella direzione».

Melegnano fa da calamita, ma a Riozzo, osserva il sindaco, l'indispensabile comunque non manca. «È vero che i negozi non sono molti e non c'è neppure un bancomat, ma la frazione non è certo abbandonata: c'è una farmacia privata, ci sono bar e alcune altre attività commerciali. Inoltre ci sono diverse aziende agricole molto attive, in particolare cascine in cui i giovani proseguono l'attività dei nonni e dei padri, anche apportando innovazione. Penso alla Cascina Tavoggia per l'allevamento di bovini, all'azienda Papetti della Cascina



Alcune immagini del centro abitato di Riozzo, frazione di Cerro al Lambro



Fornace per l'allevamento di suini e le coltivazioni, alla Cascina Lassi per le produzioni biologiche di salumi e carni molto apprezzate anche dal circuito di Slow Food. C'è poi un'area artigianale in cui operano piccole imprese: dalla tipografia all'officina di tendaggi, dall'azienda che fabbrica le marmitte per le moto della Ducati a quella che produce materiali per le ditte farmaceutiche».

## Una scuola tutta nuova

A Riozzo, ricorda il sindaco, c'è poi la scuola elementare del paese. «Da settembre sarà tutta nuova. Con il prossimo anno scolastico sarà infatti inaugurato il nuovo edificio, i cui lavori, iniziati nel maggio del 2016, sono stati com-

pletati. È frutto di un'operazione complessa che, mediante la cessione di alcune aree comunali, compresa quella dell'attuale scuola, all'impresa a cui è stata affidata la realizzazione della nuova opera, prevede un appalto integrato con permuta, comprensivo della progettazione, per un valore complessivo di 3.100.000 euro. Noi ci siamo impegnati con un mutuo di 1.800.000 euro che per una quota pari a 1.300.000 ci sarà rimborsato dal Ministero dell'economia. Significa che la nuova scuola, al netto della diminuzione del patrimonio comunale dovuta alla cessione delle aree per un valore di 1.300.000 euro, costerà all'amministrazione comunale 500.000 euro. Di una nuova scuola c'è molto

bisogno, l'attuale è stata costruita negli anni '60 con metodologie che nel corso del tempo hanno prodotto alte spese di gestione. Più volte era stata ampliata, ma lo spazio per un'ulteriore espansione non c'era più. In questi ultimi anni abbiamo dovuto dire di no a numerose famiglie che volevano iscrivere i loro bambini. Da settembre ci saranno finalmente più classi per tutte le sezioni e si potranno accogliere più alunni. Ora stiamo avviando le gare per l'acquisto dei nuovi arredi e sono già stati appaltati i lavori del parcheggio che servirà alla scuola, il cui costo, da noi anticipato, sarà in futuro scomputato a chi lottizzerà l'area già prevista nel Pgt come residenziale».

## Il progetto della palestra

«In vista c'è poi - continua il primo cittadino - un altro investimento: la realizzazione della palestra polifunzionale annessa alla scuola, per la quale c'è già il progetto esecutivo. Abbiamo chiesto al ministero se, nel rispetto del patto di stabilità, ci concede gli spazi finanziari necessari. Entro il 5 febbraio avremo la risposta. Se sarà positiva ad aprile si potrà fare la gara, per poi partire a giugno coi lavori, la cui durata prevista è di circa un anno. È importante ricordare che nell'area in cui sta sorgendo la nuova scuola c'è il centro sportivo realizzato dalla Teem come opera compensativa. È un vero fiore all'occhiello in tutto il Sudmilano: comprende un campo di calcio in erba con tribune da cinquecento posti, un campo di calcio in sintetico, spogliatoi nuovi, un campo di tennis e un campo di calcio coperto. Data la vicinanza con la nuova scuola si potranno quindi prevedere utili sinergie».

A Riozzo c'è anche una scuola materna. «È parrocchiale ed è stata realizzata alla fine degli anni '90. È privata ma parificata, le amministrazioni comunali le hanno sempre dato sostegno economico. È quindi convenzionata con noi e il contributo attualmente erogato, 50.000 euro all'anno, serve per ab-



battere il costo della retta che è applicata in maniera differenziata tra residenti e non residenti».

## Il recupero di San Rocco

Un progetto importante riguarda il recupero dell'antico oratorio di San Rocco.

«A dicembre abbiamo ottenuto un contributo di 400.000 euro dalla Presidenza del Consiglio per il bando denominato "Bellezza@ - Recuperiamo i luoghi culturali dimenticati" del maggio 2016: oltre all'antico oratorio potremo recuperare l'annessa casa del cappellano. Attualmente sono spazi inagibili, l'obiettivo è farne un polo culturale a disposizione della comunità. Il contributo che abbiamo ottenuto coprirà i costi della messa in sicurezza e di adeguamento al fine di poter rendere fruibili gli spazi. Per noi è molto importante poter restituire alla comunità l'intera struttura, è una questione di cuore. Appena ci arriveranno i soldi del bando ci metteremo al lavoro. La soprintendenza, con la quale c'è già l'accordo, ci accompagnerà per l'intera parte progettuale. E l'attuale proprietà della struttura ha già manifestato la volontà di cedere gratuitamente all'amministrazione comunale tale bene».

## La nuova corsi dell'Autosole

Altri due finanziamenti, questi regionali, saranno destinati alle piste ciclabili. «Il primo, di 130.000 euro, servirà alla riqualificazione del tracciato che porta a Melegnano. Il secondo, di 100.000 euro, servirà a realizzare un percorso interno che metterà in sicurezza il passaggio dei ciclisti in via Pietra di Bismantova, la via centrale di Riozzo. Il primo intervento rientra in un progetto che ha Melegnano capofila e che prevede la riqualificazione della rete ciclabile della zona. Il secondo sarà avviato autonomamente da noi entro quest'anno».

L'ultimo appunto del sindaco è sull'annunciato ampliamento dell'autostrada A1. «La Società Autostrade ci ha presentato il progetto di realizzazione della quarta corsia relativamente al tratto tra Lodi e Melegnano, quello che ci riguarda da vicino, dato che l'autostrada corre a lato di Riozzo. Ci è stato assicurato, a fronte delle nostre pressanti richieste, che saranno installate adeguate barriere antirumore».



**NO ALLO SFRUTTAMENTO** La Giornata mondiale voluta da Papa Francesco si celebra l'8 febbraio

# La tratta degli schiavi non è finita

Oggi si parla di "Human Trafficking" come fosse un fenomeno inedito, ma la Storia insegna che non è affatto così

■ **La Giornata Mondiale di Preghiera e Riflessione contro la Tratta di Persone (GMPT), che sarà celebrata il prossimo 8 febbraio 2018, avrà come filo conduttore il tema Migrazione senza tratta. Si alla Libertà! No alla tratta! La Giornata si celebra dal 2015 ed è stata voluta fortemente da Papa Francesco il giorno 8 febbraio nella memoria liturgica di Santa Giuseppina Bakhita, nota come "madre Moretta" che all'età di 9 anni fu rapita in Sudan e fatta schiava. Per tutta la sua vita portò sul suo corpo 144 cicatrici, segno della tragica esperienza di violenza subita da bambina. Giunta in Italia, quando le fu permesso di tornare libera, entrò nell'Ordine delle suore Canossiane. Qui testimoniò la gioia del sentirsi non più sola, ma amata da Dio e dalle consorelle.**

Ogni anno oltre 40 milioni di persone - e un numero crescente di donne e minori - sono vittime di pesanti forme di sfruttamento, specialmente per la prostituzione coatta e il lavoro forzato: "schiavi invisibili" di un sistema opaco e criminale che sfrutta la vulnerabilità dei più indifesi.

La tratta di persone si sovrappone e si confonde con la migrazione clandestina, con lo sfruttamento lavorativo di stranieri impiegati in condizioni simili alla schiavitù, con le donne sfruttate sessualmente, con i matrimoni di convenienza. La tratta di persone è tra i maggiori mercati illeciti, che genera economie clandestine di 150 miliardi di dollari l'anno (fonte: OIL, 2015). Spesso un percorso iniziato come migrazione irregolare può trasformarsi in sfruttamento e riduzione in schiavitù. ■

di **Giulio Albanese**

■ Oggi si parla e si scrive con grande disinvoltura sul fenomeno dello "Human Trafficking", come se si trattasse di un qualcosa d'inedito rispetto al passato. Eppure, quanto avviene oggi sulle coste libiche, non è altro che la pagina più recente della cosiddetta tratta degli schiavi, una delle peggiori nefandezze della Storia umana.

Gli studiosi sanno bene che il fenomeno, nel suo complesso, ha interessato un numero variegato di popoli nell'antichità. Basti pensare alla condizione di degrado del popolo d'Israele in terra egiziana ai tempi di Mosè. Sta di fatto che l'Africa è in assoluto il continente che, più di altri, ha pagato un caro prezzo. Infatti, il trasferimento forzato di milioni d'africani dalle coste del Golfo di Guinea, attraverso l'Oceano Atlantico, fino alle colonie europee nelle Americhe, fu preceduto, accompagnato e per certi versi, addirittura superato nel tempo da un'altra tratta, meno conosciuta, ma certamente altrettanto feroce. Si tratta della rotta attraverso il deserto del Sahara e le regioni dell'Africa Orientale, verso il Maghreb, l'Egitto, il Medio Oriente e l'Oceano Indiano. Testimonianze storiche indicano che già nel secondo millennio avanti Cristo, i faraoni ricevevano dalla Nubia (regione settentrionale del moderno Sudan) gruppi di prigionieri afro che venivano ridotti in schiavitù. Per non parlare dell'impero nubiano di Meroe che si sviluppò dal IV secolo avanti Cristo al III secolo dopo Cristo lungo il corso del fiume Nilo.

In epoca romana testimonianze riferiscono di due spedizioni inviate da Nerone alla scoperta delle sorgenti del Nilo. Ma l'interesse dei romani andava ben al di là delle geografie non foss'altro



perché l'impero aveva bisogno di forza lavoro e dunque di schiavi. Testimonianze di quell'epoca indicano una presenza consistente di neri a Roma, utilizzati come gladiatori per i giochi nelle arene.

## Il potente stato degli Ashanti

Nei secoli successivi, merce di scambio privilegiata fu il prezioso "legno d'ebano": così venivano chiamati in codice gli schiavi, unitamente alle armi da fuoco che giocarono un ruolo di primo piano, come oggi d'altronde, per la conquista e il controllo del potere.

Alla fine del Seicento, ad esempio, si impose il potente stato degli Ashanti sotto la guida carismatica di Osei Tutu: questo regno estese il suo controllo lungo tutte le coste degli odierni stati del Ghana e della Costa d'Avorio. Quello degli Ashanti fu certamente il più potente degli stati che si svilupparono tra la fine del Quattrocento e l'Ottocento sulla dorsale atlantica, dalla foce del Senegal sino ai confini occidentali del Camerun. Questi governi autoctoni si consolidarono fortemente con l'intensificarsi degli scambi commerciali con l'Europa; naturalmente gli schiavi erano la merce più pregiata. Prima

dell'epopea coloniale ottocentesca, sui 30.258.010 chilometri quadrati del continente africano non regnava l'anarchia; nel bene e nel male vi furono forme di governo, anche dispotiche, su tutto il territorio. È vero che le classi dirigenti locali legittimarono di fatto lo schiavismo, sacrificarono la propria gente e per trarne profitti iniqui. Lo schiavismo fu una vergogna per tutti: per i mercanti europei, i negrieri, che comprarono senza scrupoli la merce umana e per i capi africani che barattarono milioni di giovani con rhum, acquavite, polvere da sparo e fucili. Ma queste élite pagarono esse stesse un prezzo altissimo poiché furono schiacciate a una a una dalle potenze coloniali: l'ultimo sovrano degli Ashanti si arrese nel 1896 a un corpo di spedizione venuto dal mare per fare del suo regno una colonia della Corona britannica.

## Nell'Africa orientale

Per quanto concerne l'altro versante dell'Africa, quella orientale, è ancora oggi scioccante leggere la testimonianza del Capitano Moresby, ufficiale della Marina di Sua Maestà Britannica (Christopher Lloyd, *The Navy and the slave trade, the suppression of the african slave trade in the nineteenth century*, London: Frank Cass & Co. Ltd., 1968), per comprendere le vicissitudini a cui vennero sottoposti milioni d'innocenti. «I neri sono ammucchiati nella stiva del battello come merce sciolta» scriveva l'ufficiale, precisando che «la prima fila di persone, una accanto all'altra, viene sistemata sul fondo dello scafo. Sopra, è posta una piattaforma, sulla quale viene sistemata una seconda fila, e così via, fin sotto la coperta dell'imbarcazione. Si hanno notizie di battelli partiti da Kilwa con 200-400 schiavi ed arri-

vati 10 giorni dopo a Zanzibar con solo una decina di vivi». I

Non mancarono, naturalmente, anche voci di denuncia come quella dell'esploratore e missionario scozzese David Livingstone (1813-1873). «Se si vuole essere sinceri - scrisse - devo ammettere che non mi sarebbe possibile ampliare anche minimamente le dimensioni di questo male: quando si parla di questo infame commercio, risulta semplicemente impossibile esagerare! Lo spettacolo che ho avuto sotto gli occhi è stato orribile!»

Il santo Daniele Comboni, padre della chiesa cattolica sudanese (1831-1881), gli fece eco, denunciando che «l'abolizione dello schiavismo, deciso dalle potenze europee a Parigi nel 1856, è lettera morta per l'Africa Centrale». Ancora oggi, al centro della capitale sierraleonese, Freetown, svetta il "Cotton tree", un albero maestoso e secolare attorno al quale veniva radunata quella negritudine dolente, proveniente dall'entroterra, per essere vilmente venduta ai negrieri europei o d'oltre oceano. Per questo Paese il "Cotton Tree" è diventato il simbolo della libertà riconquistata da un popolo costretto per secoli a subire indicibili umiliazioni. Fu proprio in coincidenza con l'abolizione dell'ignobile tratta che la Corona di Sua Maestà Britannica decise d'inviare in questa terra le popolazioni afro che avevano finalmente ottenuto la libertà. Con grande entusiasmo, nel 1787, il filantropo inglese Granville Sharp ribattezzò la regione "The Province of Freedom". Un territorio che sarebbe divenuto lo Stato moderno della Sierra Leone. Una cosa è certa: come ebbe a scrivere il grande e indimenticabile Nelson Mandela: «Nessuno è nato schiavo, né signore, né per vivere in miseria, ma tutti siamo nati per essere fratelli». ■

## LA TESTIMONIANZA

### La forza di Elena, ieri vittima e oggi mediatrice culturale

di **Stefania Careddu**

■ Ci sono ricordi che restano fissi, immobili, perfetti, come se il tempo non fosse mai trascorso. Sono passati venti anni, ma di quelle promesse, di quel viaggio, di quella violenza Elena ha dentro ogni dettaglio, ogni particolare. «Mi ricordo benissimo», ripete mentre racconta la sua storia. «Andavo a scuola, ma dopo la morte di mio

padre, mamma non aveva più la possibilità di pagare. Qualcuno mi prospettò l'ipotesi di andare via dalla Nigeria, di partire per l'Italia dove una signora mi avrebbe fatto lavorare in un ristorante. Mi sembrava una buona opportunità, accettai. Era novembre. Mi dissero però che non avrei potuto portare con me mia figlia che era nata a marzo. Rifiutai. A quel punto mi portarono in una casa lontano dalla mia dove mi chiesero di lasciare la bambina. Rifiutai di nuovo. Ottenni così di partire solo dopo aver consegnato mia figlia a mia madre».

Elena ripercorre parole, pezzi di discorsi, spostamenti ed emozioni. La partenza, il viaggio in aereo, l'arrivo a Bruxelles, poi Bologna, Ferrara, Catania, la casa con altre

ragazze. La voce si incrina, il silenzio nasconde qualche lacrima. «Mi hanno tolto il passaporto e mi hanno dato i vestiti. Mi ricordo le sofferenze, mi hanno picchiata perché non accettavo quello che mi proponevano di fare. Sono scappata, ma non avevo nessuno, non capivo la lingua. Mi hanno ritrovato e messo di nuovo sulla strada». Elena si ribella ancora e a questo punto "loro", per paura che possa chiedere aiuto creando problemi al sistema, decidono di incastrarla. Arriva la polizia, prende Elena, la porta in Questura. Per lei si spalancano le porte del carcere. Poi l'incontro con suor Rosalia Caserta e le altre suore: «Mi hanno aiutato tanto e mi hanno fatto uscire dal tunnel in cui ero finita».

Oggi Elena è sposata, ha due bambini oltre alla figlia che l'ha raggiunta, e fa la mediatrice culturale nella comunità dove lei stessa è stata accolta. «Voglio che queste ragazze non si sentano sole e non provino le sofferenze che io ho vissuto: devo aiutarle perché so che quel viaggio è un incubo», confida Elena che ha deciso di

mettersi a disposizione degli altri. «Le ragazze che arrivano non hanno nessuno e io cerco di farle sentire a casa, di stare con loro, di fargli capire quanto sono fortunate ad essere state accolte in comunità dove hanno la possibilità di studiare». È un lavoro complesso e delicato. Che richiede tempo, pazienza e amore. «A volte resto con loro la notte, la domenica, cucino delle pietanze africane anche se continuo a ripetere che, se vogliono integrarsi, devono imparare a mangiare il cibo italiano, che non devono approfittarsi delle persone che le ospitano, che non devono buttare quello che gli viene offerto, ma dire solo "grazie Italia" per le opportunità che ci dà». «Non è facile», dice senza giri di parole Elena. Ma lei non si stanca di parlare, di ascoltare, di metterle in guardia dai pericoli e dalle facili illusioni. Lo ritiene «un dovere», un'occasione per restituire il bene che ha ricevuto. Per questo non vuole che le vengano conteggiati gli straordinari. Le ragazze la chiamano "mamma" e questa gioia la ripaga di tutto l'impegno. ■



Voglio che queste ragazze non si sentano sole e non provino le sofferenze che io ho vissuto»